

**Doppia identità**

Badarà Seck, 35 anni, davanti al «Residence Roma», dormitorio per immigrati della capitale, e, sopra, in concerto



La star della musica afro che vive in ostello

Lo vogliono sul palco nomi come Miriam Makeba, Ranieri, Pagani. Sta anche per incidere il suo primo cd. Ma Badarà Seck ha deciso di vivere in un centro per immigrati romano. Per stare con i «fratelli». E dare un messaggio all'Occidente

di **Luca Lancise**

Il destino è *très fort*, il destino è potente, ripete Badarà Seck. E c'è da credergli, a vederlo scendere dal palco dell'Auditorium di Roma, salutare Massimo Ranieri alla fine del loro duetto di canto e ballo e chiedere un passaggio per tornare a casa nell'inferno in prefabbricato del Residence Roma. Un ghetto per «senza casa» dove le luci non si accendono mai, l'acqua non scorre se non dai soffitti sfondati o dalle tubature rotte e la polizia entra soltanto quando, e non è poi così raro, ci scappa il morto per un incendio, una rivolta, un regolamento tra etnie rivali o l'ultima overdose. Il

destino ha scelto Badarà, senegalese di 35 anni nato da una dinastia di Griot, i cantastorie tradizionali africani, per fargli cantare l'Africa girando l'Europa tra raffinati palcoscenici, pièce teatrali, prestigiose tournée, e sostanziosi contratti come vocalist in lingua wolof, suonatore di kora e danzatore.

E lui ha scelto di abitare coi suoi «fratelli» africani nel palazzo di via Bravetta 415, periferia ovest della capitale. Affollato da innumerevoli topi e millecinquecento persone in «assistenza allog-

giativa». Compresi cinquecento senegalesi che la sera rientrano con la pelletteria o le magliette rimaste invendute sui marciapiedi. Nel bell'appartamento sul Lungotevere Flaminio messo a sua disposizione in occasione del primo disco con Ranieri, *Oggi o dimane* (2000), Badarà restò solo sei mesi. Poi scelse i dodici metri quadrati del suo alloggio nel Residence, dove dormono in quattro. «Tutti si sono stupiti, soltanto Massimo non mi ha chiesto spiegazioni. Si informa: «va

tutto bene?», e basta. Lo sa, lo sente, forse perché anche lui è partito dalla strada», racconta Badarà, voce tagliente e levigata insieme e occhi che buttano fuori, quando è su un palco, tutta l'Africa che hanno dentro.

Il rapporto speciale di Badarà con l'Italia è cominciato nel 1998, dopo un'infanzia difficile di malattie, il conservatorio a Dakar, concerti in America e Svizzera. E il furto del compenso della sua band dopo un concerto a Milano. Quel pomeriggio Radio Popolare lo aveva invitato per un'intervista, e in ascolto c'era Mauro Pagani. Che telefonò per invitarlo a una session. Improvvisarono per quattro ore. «Alla fine lui ci donò parecchio denaro, ►►

**In tour con loro**

Miriam Makeba e Massimo Ranieri con cui Badarà ha collaborato e con cui si esibirà anche durante l'estate

